

# Rivista svizzera della pesca



Schweizerischer Fischerei-Verband SFV  
Fédération Suisse de Pêche FSP  
Federaziun Svizra da Pestga  
Federazione Svizzera di Pesca

## Grande pressione sui deflussi residuali

Dichiarazioni scottanti durante la tavola rotonda al salone «Passiun»

In effetti, si sarebbero dovute applicare le prescrizioni sui deflussi residuali già da molto tempo. Tuttavia, queste direttive stanno subendo una pressione sempre maggiore soprattutto da parte dell'associazione svizzera di economia delle acque. Le diverse posizioni dei rappresentanti dell'economia delle acque, della pesca e della natura si sono confrontate durante la tavola rotonda che si è tenuta durante il salone «Passiun» di Coira.

**N**el corso di questa tavola rotonda, il presidente della Federazione Svizzera di Pesca Roberto Zanetti ha manifestato le proprie preoccupazioni. Nel corso degli ultimi mesi, gli attacchi ai deflussi residuali sono in effetti aumentati considerevolmente. Zanetti ha citato lo studio dell'Associazione svizzera di economia delle acque che avanza delle cifre perlomeno discutibili, la mozione parlamentare da parte del presidente della medesima associazione, Albert Rösti, e l'iniziativa cantonale vallesana. In questi casi come in altri, si tratta sempre di voler indebolire le prescrizioni sui deflussi residuali.

«Perché dovremmo distruggere una legge che non è ancora applicata?», ha chiesto Zanetti ai rappresentanti dell'industria idraulica, e ha aggiunto concisamente: «Più che secco, un letto di ruscello non può diventare». Zanetti è stato affiancato da Anita Mazzetta, amministratrice della sezione grigionese del WWF. «L'energia idraulica è importante, ma la natura lo è di più». Il 95 % dei nostri corsi d'acqua è già sfruttato, se non sovrasfruttato. Per questo motivo non comprende la levata di scudi da parte dell'industria idraulica che richiede un indebolimento delle prescrizioni.

### La transizione energetica: una palla al piede

L'industria idraulica non ha potuto lasciar correre questa provocazione senza



Il presidente della FSP Roberto Zanetti con la rappresentante del WWF Anita Mazzetta e la moderatrice Sonja Hablützel.

Foto: PS

reagire. Di primo acchito, la risposta era sembrata quasi rassicurata: «Siamo favorevoli alla protezione delle acque, non vogliamo comprometterla», ha affermato l'amministratore Roger Pfamatter che, insieme a Nadia Samedani, alla tavola rotonda ha rappresentato l'Associazione di economia delle acque. Tuttavia, ha subito aggiunto in modo nettamente meno confortante: «Vogliamo solo beneficiare di un margine di manovra». Come giustificazione ha avanzato i valori obiettivo dell'energia idraulica nella strategia energetica 2050. «La strategia energetica potrà essere applicata solo se la Legge sulla protezione delle acque verrà rivista». Detto ciò, nel corso della tavola rotonda l'industria idraulica si è sforzata di proporre un approccio differenziato: non vogliamo attaccare la Legge sulla protezione delle acque, i compiti quali il risanamento dei deflussi residuali devono essere realizzati, ma: «Analizziamo i settori in cui riscontriamo dei deficit energetici, e vogliamo certamente mettere in atto le disposizioni ottimali per la natura, ma in modo da causare perdite minime».

### Attenzione alla subdola erosione

Marcel Michel dell'Ufficio della caccia e della pesca del Canton Grigioni, non ha potuto credere alle proprie orecchie. «Un lento processo di degrado della biodiversità e degli habitat piscicoli sta avvenendo davanti a noi, ma si guarda

altrove, non si vuole vedere e sentire niente». Ma far finta di non vedere ha un costo molto elevato: il 60 % dei pesci figura già sulla lista rossa delle specie minacciate. La Legislazione fornisce delle prescrizioni minime per i deflussi residuali, e questi ultimi devono essere stabiliti correttamente e messi in atto sia per il bene dei pesci che degli ambienti acquatici. L'argomento è chiuso! «Le esigenze degli organismi viventi devono essere stabilite da biologi ed esperti, e non dai politici e dai gestori delle centrali idroelettriche», ha esclamato Michel.

### La tregua politica vacilla

Il presidente della FSP Roberto Zanetti è rimasto preoccupato fino alla fine della tavola rotonda – ma ha pure dichiarato di essere pronto al dialogo. In seguito alle discussioni scaturite durante la tavola rotonda, Zanetti punta su degli esperti indipendenti e sull'attualizzazione delle cifre annunciate dall'Ufficio federale dell'ambiente. Queste ultime, al contrario di quelle espresse dall'associazioni di economia delle acque, sono trasparenti e verificabili. «Il comportamento dell'industria idraulica, con i suoi studi non accessibili e i suoi interventi parlamentari, è incomprensibile e distrugge la tregua politica». I pesci sui fondali resteranno anche in futuro ben silenziosi, «ma fuori dall'acqua la Federazione di pesca e i pescatori si faranno sicuramente sentire». *Bi.*

# Un biologo dagli aspetti sorprendenti

Thomas Schläppi diventa il nuovo specialista FSP della protezione delle acque

Già in gioventù Thomas Schläppi era un pescatore impegnato. All'età di 33 anni ha fatto ora del suo hobby una professione, assumendo a partire dal 1° marzo 2019 il posto di specialista della protezione delle acque e della pesca, creato recentemente dalla Federazione di Pesca FSP in seno al CSCP.

## Come vi siete avvicinato alla pesca?

Sono cresciuto nel Seeland bernese e già dall'infanzia gli ambienti acquatici hanno attirato la mia attenzione. Ho scoperto la pesca per caso: scolaro al sesto anno, durante una gita scolastica sono diventato amico di un pescatore che mi ha poi invitato da lui nell'Emmental. È così che io, il Seelandese, ho catturato la mia prima trota nell'Emme.

## Andate spesso a pescare?

Sono un pescatore «stagionale». In inverno vado circa ogni 15 giorni a pescare coregoni. Dalla primavera all'autunno pesco in media due volte a settimana. Se vado meno spesso, dopo qualche giorno sento come una mancanza ... e devo andare a pescare!

## Fino a che punto la passione per la pesca ha influenzato la vostra scelta professionale?

Al liceo mi interessavano molto la biologia e la chimica, ed era già chiaro per me che volevo studiare biologia. Per poter stare il più spesso possibile all'esterno e studiare gli animali, ho scelto come materie principali la biologia, l'evoluzione e la zoologia all'Università di Berna. Durante il master, mi sono appassionato all'ecologia acquatica e ho redatto, con il sostegno di Armin Peter, il lavoro di master sulla migrazione piscicola. Tra l'altro, ho studiato la migrazione piscicola nelle rampe di blocchi per pesci.

## Le rampe di blocchi per pesci fanno sparire le soglie, mentre è proprio là che spesso si trovano i grossi pesci. Come valutate questa evoluzione?

Per me le soglie rappresentano dei danni ai corsi d'acqua. È chiaro che in fiumi e ruscelli degradati e canalizzati, i pesci si rifugino nei settori più profondi. Ma ciò non ha niente a che vedere con una situazione naturale. Dobbiamo tendere verso dei corsi d'acqua natu-

rali. Le rampe in blocchi al posto delle soglie costituiscono un primo passo indispensabile verso la rinaturazione.

## Da 5 anni siete membro dell'ufficio direttivo della FSP.

### Come vedete la Federazione?

Riesce bene a mantenere la coesione di tutti gli interessi nel nostro piccolo paese, con le sue quattro lingue e le numerose regioni. Riuniti, possiamo ottenere di più a favore dei pesci e delle acque che non rimanendo isolati. Secondo me, la FSP ha stabilito le giuste priorità. Un buon esempio è dato dai progetti «I pescatori creano habitat» e «I pescatori fanno scuola». Mi sono impegnato in quest'ultimo da anni e continuerò ad occuparmene anche in qualità di impiegato permanente della FSP.

## Dopo gli studi avete lavorato per il WWF e preso a carico il programma «Riverwatch». Perché li avete lasciati?

La musica è la mia seconda grande passione. Nel 2014 ho scommesso su questa carta e ho fatto una tournée in giro per il mondo con il mio gruppo «Death by Chocolate». Finanziariamente me la sono cavata grazie a lavori occasionali e ultimamente come addetto alla consegna pacchi per la Posta. Anche se per noi la musica e il gruppo sono sempre molto importanti, vogliamo prendercela più con calma. E un impiego stabile in seno della FSP gioca un suo ruolo. Dato che si tratta di un posto al 60 %, mi rimane abbastanza tempo per la musica e la pesca. AA

«Dopo qualche giorno sento come una mancanza ... e devo andare a pescare!»

Thomas Schläppi

Foto: ZVG



Thomas Schläppi inizierà il primo marzo a lavorare per il Centro svizzero di competenza per la pesca, come specialista della protezione delle acque e della pesca.

## Agenda FSP

13 aprile 2019

Conferenza dei presidenti  
Olten

15 giugno 2019

Assemblea dei delegati FSP  
Soletta

31 agosto 2019

Giornata svizzera della pesca

## Informazione legale

Federazione Svizzera di Pesca

Redazione/Produzione: Kurt Bischof

Casella postale 141, 6281 Hochdorf

kurt.bischof@bischofmeier.ch

Telefono 041 914 70 10

Fax 041 914 70 11

 [www.sfv-fsp.ch](http://www.sfv-fsp.ch)